

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 dicembre 2020)

INDICE

| | |
|---|---|
| CORTI: sulla garanzia della copertura della rete telefonica mobile nell'Appennino modenese (4-04145) (risp. LIUZZI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>) Pag. 2719 | PERGREFFI: sulle risorse finanziarie per la manutenzione straordinaria di tre viadotti della Provincia di Bergamo (4-03168) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 2734 |
| GASPARRI: sull'immatricolazione dei veicoli utilizzati dal personale militare che opera all'estero (4-01575) (risp. MAURI, <i>vice ministro dell'interno</i>) 2724 | PILLON: sui sistemi di controllo parentale per prevenire fenomeni di <i>cyber bullismo</i> (4-04218) (risp. LIUZZI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>) 2735 |
| sul cumulo di incarichi in capo ad un consigliere del Comune di Sacrofano (Roma) (4-04309) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 2726 | SBROLLINI: sull'incentivazione dell'autocertificazione nelle pratiche assicurative da parte di aziende ed imprese private (4-04222) (risp. MORANI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>) 2738 |
| L'ABBATE ed altri: sulla riqualificazione dello stabilimento Versalis di Brindisi (4-03771) (risp. BUFFAGNI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>) 2728 | URRARO: sul rispetto delle norme anti contagio da parte degli immigrati ospitati nel centro di accoglienza di Terzigno (Napoli) (4-04314) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 2740 |
| LONARDO: sui lavori lungo la strada statale "Telesina" tra Benevento e Caianello (4-04126) (risp. DE MICHELI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 2732 | |

CORTI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

da quanto appreso da fonti di stampa locali, la località Le Tagliole di Pievepelago (Modena) e l'area del Lago Santo si trovano da tempo in un'intollerabile situazione di ritardo tecnologico, che sta oltremodo penalizzando la decina di attività presenti, tra alberghi, rifugi, ristoranti e bar, per le quali la presenza di una linea telefonica è condizione indispensabile per rimanere sul mercato e non fuggire dall'Appennino;

gli operatori dei ristoranti e rifugi del lago chiedono interventi urgenti, visti anche i nuovi obblighi di legge per i quali necessitano di collegamenti telematici. In molte occasioni i clienti si sono trovati costretti a saldare tramite bonifico bancario, perché privi di contanti, mentre i titolari dei locali per trasmettere la contabilità sono costretti a portare presso la propria abitazione fisicamente la cassa;

una situazione inaccettabile che penalizza gravemente le attività turistiche ed imprenditoriali nel complice silenzio della Regione e del Governo;

la situazione diventa addirittura risibile con riferimento alle proposte del Governo di realizzare lotterie degli scontrini o incentivi fiscali per l'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento, quando lo stesso Stato non è in grado di portare la copertura telefonica al suo interno;

per quanto riguarda il nuovo ripetitore cellulare di Le Tagliole, dopo il blocco dei lavori nel periodo di chiusura per COVID-19, è stato consegnato il nuovo traliccio a Lepida ed a sua volta a Tim, ma ora si sta attendendo il collegamento all'energia elettrica per avviarne l'operatività;

secondo i dati dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEM), 5 milioni di italiani hanno difficoltà a telefonare, perché abitano o "entrano" in zone senza copertura, 6 milioni di italiani invece hanno difficoltà a vedere i canali RAI e tutto il *bouquet* televisivo. Un'emergenza che riguarda il futuro dei territori, l'adeguatezza degli enti locali, e di tutti quelli che abitano e vogliono continuare a vivere e fare impresa nelle zone montane del Paese;

tale situazione crea gravi disagi ai cittadini e alle imprese del Lago Santo e Pievepelago, che non possono usufruire di un servizio fondamentale per lo svolgimento di un'attività di lavoro o per comunicazioni urgenti con familiari e conoscenti, andando ad incidere sullo sviluppo della qualità della vita dei soggetti coinvolti;

dopo anni di segnalazioni agli operatori del settore cadute nel vuoto a parere dell'interrogante lo Stato deve obbligare gli operatori privati ad ampliare le aree coperte. La copertura oggi misurata sul 95 per cento della popolazione (o superiore) non considera che il 5 per cento restante di residenti vive nel 15 per cento della rimanente superficie del Paese;

da quanto risulta all'interrogante, il fenomeno è legato alle infrastrutture ormai obsolete, ma anche agli scarsi investimenti da parte delle compagnie del settore in aree geografiche non densamente abitate;

una recente ricerca svolta dall'UNCCEM denominata "No phone zone" ha individuato ben 1.220 comuni in cui si registra assenza di segnale telefonico mobile,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la copertura di rete telefonica mobile, nonché della copertura *internet* ADSL e fibra, nel territorio dell'Appennino modenese.

(4-04145)

(5 ottobre 2020)

RISPOSTA. - La società Vodafone, sentita nel merito, ha informato che il comune di Pievepelago sarà presto dotato del segnale aggiuntivo ripetuto nel traliccio sito in località Le Tagliole, la cui attivazione avverrà con la massima celerità possibile e, comunque, entro il 31 marzo 2021.

L'operatore TIM ha rappresentato che il territorio dell'Appennino emiliano è oggetto di un programma di infrastrutturazione della Regione Emilia-Romagna (gestito dalla società Lepida, *utility* regionale per le telecomunicazioni), a cui partecipano diversi operatori. Si tratta di un progetto di cofinanziamento pubblico-privato di durata pluriennale per la copertura della telefonia mobile nelle zone montane e rurali più periferiche del territorio regionale. Durante la fase di *screening* del progetto, i Comuni, interpellati da Lepida, hanno fornito informazioni in ordine alle carenze di copertura mobile nei propri territori. Il progetto prevede che la Regione realizzi infrastrutture e collegamenti da mettere a disposizione, senza oneri, degli ope-

ratori interessati, cui spetterebbe la fornitura e posa degli apparati, la relativa manutenzione e il costo dei consumi energetici.

Proprio in attuazione di questo programma recentemente è stata attivata la stazione radio base denominata "Le Tagliole" a Pievepelago. L'impianto permetterà di offrire adeguata copertura a una serie di località, tra le quali Le Tagliole, Rotari, Ronchi, Casa Mordini. La zona del lago Santo, per la complessa orografia del territorio, rientra tra le aree bianche facoltative e potrà venire interessata in futuro da interventi in FWA (*fixed wireless access*).

Il ricorso a modelli di cofinanziamento pubblico-privato può rappresentare una soluzione efficace da perseguire per offrire copertura mobile nelle aree geografiche non densamente abitate e, quindi, non remunerative dal punto di vista degli investimenti da parte degli operatori. Si segnala, al riguardo, che nei comuni di seguito elencati le progettazioni sono già avviate: Vernasca, Morfasso, Piozzano, Bettola, Farini (tutti in provincia di Piacenza), Tornolo (Parma), Viano (Reggio Emilia), Fanano, Fiumalbo, Sestola, Frassinoro (tutti in provincia di Modena), Lizzano in Belvedere, Castel D'Aiano, Monte San Pietro (tutti in provincia di Bologna), Riolo Terme (Ravenna) e Tredozio (Forlì-Cesena).

Il problema della copertura *internet* ADSL e fibra è noto e la digitalizzazione dei comuni italiani è una delle priorità del Governo. A tal fine, il 24 luglio 2020, nell'ambito degli stati generali della montagna, il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, presidente del comitato banda ultra larga (CoBUL), e l'Unione nazionale Comuni Comunità enti montani (UNCCEM) hanno firmato il "protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di azioni coordinate per l'innovazione e la digitalizzazione dei comuni montani italiani", con il quale le parti si sono impegnate a realizzare azioni sinergiche per garantire la più ampia e inclusiva diffusione delle tecnologie digitali in modo da permettere a tutti i cittadini, ovunque residenti, di fruire dei servizi digitali messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni, anche attraverso un adeguato e paritario accesso alla rete.

Tra le misure varate dal Governo a sostegno delle situazioni come quella di Pievepelago, si ricorda inoltre quanto disposto dall'articolo 1, comma 315, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), il quale prevede: "Per sostenere gli interventi di iniziativa regionale volti alla realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane, ove è palese il fallimento di mercato dell'offerta di servizi di telefonia mobile degli operatori fisici cellulari, è riconosciuto un contributo, nel limite delle disponibilità del fondo (...), a favore delle regioni che presentano un programma per la realizzazione di detti tralicci in zone prevalentemente montane entro il 31 marzo 2020. A tale fine è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2020. Il Ministro dell'econo-

mia e delle finanze (...) ripartisce, entro il 30 giugno 2020, tra le regioni che ne fanno richiesta, le risorse disponibili presso tale fondo".

Ulteriori azioni sono state varate con il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, (decreto "semplificazioni"), che ha introdotto misure per consentire l'adeguamento o l'installazione di impianti di telefonia mobile, nonché con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 (decreto "cura Italia"), il quale contempla "Misure destinate agli operatori che forniscono reti e servizi di comunicazioni elettroniche" (art. 82). Quest'ultimo dispone che le "imprese che svolgono attività di fornitura di reti e servizi di comunicazioni elettroniche (...) [intraprendano] misure e [svolgano] ogni utile iniziativa atta a potenziare le infrastrutture e a garantire il funzionamento delle reti e l'operatività e continuità dei servizi" (comma 2), dando comunicazione di tali misure straordinarie all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), la quale a sua volta "provvede a modificare o integrare il quadro regolamentare vigente" (comma 6).

Sulle criticità è stata sentita anche l'AGCOM, impegnata nel monitoraggio del mercato di *broadband* e ultra *broadband* al fine di individuare le azioni idonee ad incentivare gli investimenti privati, tenuto anche conto della copertura realizzata con infrastrutture finanziate con aiuti di Stato.

Il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, ha dato all'Autorità il compito di costituire una banca dati di tutte le reti di accesso ad *internet* esistenti sul territorio nazionale, disponibile sul sito *internet* dell'AGCOM. La banca dati offre la possibilità di analizzare lo stato di sviluppo dell'offerta di accesso ad *internet* al singolo indirizzo e di fare valutazioni comparative sulle diverse tecnologie e velocità. Le informazioni possono essere utilizzate per sapere quale infrastruttura di accesso ad *internet* arrivi a casa propria o per identificare eventuali misure per colmare il divario digitale. La banca dati mette a disposizione anche informazioni relative alla copertura mobile assicurata con le diverse tecnologie e consente di individuare le zone di territorio non coperte. I dati disponibili mostrano che vi è stata negli anni una significativa crescita nella disponibilità di infrastrutture di rete, per quanto riguarda sia le reti mobili che quelle fisse. La banca dati consente anche di identificare le zone in cui la copertura 4G è completamente assente e le zone in cui è assente la copertura di alcuni operatori.

A riguardo, è stato rappresentato che il territorio di Pievepelago risulta coperto in rete 4G al 90 per cento della popolazione da due operatori. In generale, la disponibilità di servizi di rete mobile 4G era pari a circa il 98 per cento del territorio nazionale a fine 2019, anche nelle aree rurali, a fronte di un 90 per cento a fine 2018.

L'AGCOM ricorda, inoltre, che gli operatori TIM e Vodafone, aggiudicatari dei blocchi da 80 MHz della banda 3600-3800 MHz assegnata per i servizi 5G dalla delibera della stessa AGCOM n. 231/18/CONS, hanno obbligo di copertura, nell'ambito dei comuni con meno di 5.000 abitanti, di quegli utenti che dovessero rimanere scoperti al termine della realizzazione dei progetti riguardanti il piano strategico nazionale per la banda ultralarga, relativi ai bandi di gara pubblici gestiti dalla società Infratel e attualmente in corso di realizzazione da parte del concessionario vincitore Open Fiber. Tale obbligo, che scatterebbe solo qualora un utente rimasto scoperto richiedesse il servizio di connettività, è dunque complementare e distinto rispetto ai piani pubblici per la banda ultralarga. La copertura dei comuni oggetto d'obbligo selezionati dagli operatori aggiudicatari è prevista progressivamente a partire dall'inizio del prossimo anno, secondo un calendario definito da ciascun aggiudicatario.

A tale riguardo, l'AGCOM rileva che il comune di Pievepelago, nell'ambito dei lavori del tavolo istituito presso il Ministero per l'innovazione volto ad identificare i "comuni no *internet*", è risultato costituito complessivamente da 3.031 civici, di cui 1.085 sono anche privi di connessione ADSL tradizionale e quindi inizialmente oggetto di interesse nell'ambito dei lavori del tavolo. Sulla base delle informazioni puntuali acquisite per civico da tutti i principali operatori, è risultato che 902 civici sui 1.085 privi di connettività risultavano coperti da almeno un operatore in tecnologia FWA. Pertanto, tale comune non è stato poi selezionato nella lista definitiva dei 204 comuni "no *internet*" in quanto la quota di civici, sul totale, priva di copertura, è risultata del 5 per cento circa, mentre la lista definitiva dei 204 comuni "no *internet*" è stata individuata sulla base di una soglia minima del 10 per cento.

Al fine di dare operatività alla strategia per la banda ultralarga nelle aree bianche, adottata dal Governo, Infratel, quale soggetto attuatore su incarico di questo Ministero, ha indetto una procedura ad evidenza pubblica con la pubblicazione (previa approvazione della Commissione europea) dei primi 3 bandi di gara per la costruzione e successiva gestione in concessione di una rete pubblica a banda ultralarga. Le 3 gare, le cui procedure di evidenza pubblica sono aggiudicate in conformità con il codice degli appalti, sono state aggiudicate a Open Fiber. L'infrastrutturazione delle "aree bianche" rappresenta la prima fase di attuazione del piano banda ultralarga relativamente alla cui attuazione su apposito sito, Infratel Italia riporta gli aggiornamenti giornalieri dello stato di avanzamento del piano, comune per comune, indicando anche la tecnologia disponibile (FWA o fibra).

Il concessionario Open Fiber si occupa della progettazione, costruzione e gestione dell'infrastruttura passiva, che sarà messa a disposizione, in modalità *wholesale* e a prezzi definiti da AGCOM, degli operatori di telecomunicazioni, che erogano i servizi finali a cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

In conclusione, si rappresenta che la località "Le Tagliole" del comune di Pievepelago e l'area del lago Santo sono classificate come "aree bianche", ossia aree a fallimento di mercato, prive di investimenti da parte di operatori privati, del piano banda ultralarga.

Sulla base delle informazioni progettuali disponibili al momento, nel territorio dell'Appennino modenese e, nello specifico, nella località Le Tagliole è previsto l'intervento in FTTH "Fiber to the Home", cioè "fibra fino a casa" sull'area bianca obbligatoria. Per ottimizzazioni progettuali, il collegamento di Le Tagliole avverrà tramite la rete che servirà il comune di Fiumalbo, più prossimo alla località rispetto al comune di Pievepelago. Secondo le informazioni fornite dal concessionario, l'avvio di tali lavori è previsto nel 2021 con conclusione nel 2022.

In esecuzione della strategia nazionale per la banda ultralarga (modello a concessione), in tale area, vasta e scarsamente abitata, è altresì prevista la copertura con servizi a banda ultralarga con tecnologia FWA (*fixed wireless access*) a 30 Mbits per la fornitura di connettività ad alta velocità. Tali interventi sono realizzati dal concessionario Open Fiber in attuazione di un piano che prevede il completamento dei lavori entro il 2023.

Si segnala, inoltre, la presenza di un'infrastruttura di rete, di proprietà pubblica, a Fiumalbo, costruita da Infratel Italia (modello diretto). In seguito alla cessione di fibre ottiche da parte di Infratel Italia, TIM è in grado di offrire servizi di connettività a banda ultralarga agli abitanti di tale comune.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

LIUZZI

(1° dicembre 2020)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la legge 1° dicembre 2018, n. 132, di conversione del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 ha disposto che "è vietato, a chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre sessanta giorni, circolare con un veicolo immatricolato all'estero";

al personale militare e civile italiano inviato a prestare servizio presso gli organismi internazionali ed i comandi NATO all'estero non è permesso spostare la propria residenza anagrafica (e quella del nucleo familiare) nel Paese ospitante, con conseguente iscrizione alle liste dell'Aire;

il personale ha l'obbligo di immatricolare *in loco* i veicoli del proprio nucleo familiare, entro 30 giorni, dall'insediamento nel Paese ospitante;

in passato, i veicoli venivano registrati con targhe NATO/speciali e, ormai da alcuni anni, ragioni di sicurezza e di "mimetismo" hanno spinto le Autorità preposte ad abbondare tale *policy*, optando per l'uso di targhe di tipo civile;

a quanto risulta all'interrogante il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, con circolare 300/A/245/19/149/2018/06 del 10 gennaio 2019, ha riconosciuto la peculiarità della fattispecie, inserendola tra quelle per cui si rende necessario un approfondimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare urgenti iniziative volte ad adeguare la suddetta normativa e consentire al personale militare di poter essere escluso dai vincoli della legge, considerata la difficoltà in cui si trovano già ora molti connazionali che operano all'estero per motivi di sicurezza.

(4-01575)

(16 aprile 2019)

RISPOSTA. - In sede di conversione del decreto-legge n. 113 del 2018, è stato modificato l'articolo 93 del codice della strada, prevedendo il divieto di circolazione in Italia dei veicoli immatricolati all'estero condotti da coloro che hanno stabilito la propria residenza in Italia una volta decorsi 60 giorni; divieto temperato da alcune eccezioni espressamente previste dalla normativa per alcuni specifici casi di veicolo concesso in *leasing*, locazione senza conducente o comodato. La norma ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'"esterovestizione", ossia la circolazione di autoveicoli con targa estera nel territorio nazionale, al solo fine di eludere gli obblighi assicurativi e fiscali e di evitare l'applicazione delle sanzioni del codice della strada.

Al fine di intervenire su alcune criticità emerse in sede di applicazione della normativa, sono stati effettuati approfondimenti tra le diverse amministrazioni interessate, che hanno elaborato alcune proposte confluite nella disposizione normativa introdotta con l'articolo 16-*ter* del decreto-legge n. 76 del 2020, "decreto semplificazione", convertito dalla legge n. 120 del 2020. Con tale intervento è stata esclusa l'applicazione del divieto a diverse categorie, tra le quali: il personale civile e militare dipendente da pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, di cui all'articolo 1, comma 9, lettere *a*) e *b*), della legge n. 470 del 1988, e il personale delle forze arma-

te e di polizia in servizio all'estero presso organismi internazionali o basi militari.

Il Vice ministro dell'interno

MAURI

(4 dicembre 2020)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'art. 30, comma 1, dello statuto del Comune di Sacrofano (Roma) attualmente in vigore e di quello adottando recitano entrambi: "Al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri Comunali è fatto divieto di ricoprire incarichi e assumere consulenze anche a titolo gratuito presso il Comune nonché presso Enti, aziende ed Istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Comune o nei cui organi di amministrazione il Comune sia rappresentato";

l'art. 14, comma 1, prevede la convalida degli eletti nella prima seduta del Consiglio comunale neo eletto;

il consigliere comunale Rosella Capparella, alla data odierna, ricopre la carica di consigliere comunale di Sacrofano, nell'esercizio della quale svolge l'incarico di presidente del Consiglio comunale, nonché presidente della Commissione statuto e regolamento;

la medesima ricopre anche la carica di consigliere dell'università agraria di Sacrofano, la quale, come noto, è sottoposta alla vigilanza del Comune,

si chiede di sapere:

per quale motivo tale vizio non sia stato rilevato in sede di convalida degli eletti di cui all'art. 14, comma 1, dello statuto del Comune di Sacrofano;

per quale motivo, la signora Rosella Capparella, trascorsi già 2 anni e 5 mesi dalla sua elezione a consigliere comunale, non abbia dato le proprie dimissioni da una delle cariche all'indomani della proclamazione della vittoria della lista di appartenenza, essendo la carica di consigliere che andava a ricoprire incompatibile con quella di consigliere dell'università agraria che già ricopriva prima delle elezioni comunali;

quali provvedimenti, a tal proposito, siano stati presi e in caso negativo come si intenda procedere, fermo restando il fatto che per 2 anni e 5 mesi il consigliere ha disatteso le norme contenute nello statuto comunale ed attualmente ricopre incarichi di notevole importanza quali presidente del Consiglio comunale e presidente della Commissione statuto e regolamento.

(4-04309)

(27 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Si rappresenta preliminarmente che le cause d'incompatibilità previste dall'articolo 63 del decreto legislativo n. 267 del 2000 sono ascrivibili al novero delle cosiddette incompatibilità di interessi, in quanto hanno la finalità di impedire che possano concorrere all'esercizio delle funzioni di sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale soggetti portatori di interessi confliggenti con quelli dell'istituzione locale. In particolare, a norma del comma 1, n. 1), dell'art. 63, "Non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, consigliere metropolitano, provinciale o circoscrizionale: l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento dell'ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione rispettivamente da parte del comune o della provincia o che dagli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il dieci per cento del totale delle entrate dell'ente".

In relazione alla situazione di incompatibilità, il Ministero ha precisato che "in conformità al generale principio per cui ogni organo collegiale è competente a deliberare sulla regolarità dei titoli di appartenenza dei propri componenti, la verifica delle cause ostative all'assunzione del mandato elettivo è compiuta con la procedura prevista dall'art. 69 del TUOEL, che garantisce il contraddittorio tra organo e amministratore assicurando a quest'ultimo l'esercizio del diritto di difesa e la possibilità di rimuovere entro un congruo termine la preclusione contestata".

Va anche rammentato che sussiste il divieto di interpretazione analogica delle norme che prevedono cause di ineleggibilità e di incompatibilità; pertanto le cause di incompatibilità previste dal testo unico sono tassative e non è possibile individuarne altre non previste dal legislatore. In tal senso, una norma statutaria che vietasse l'assunzione di incarichi o consulenze da parte degli amministratori comunali, presso enti o istituti non vigilati dal Comune, apparirebbe non in linea con le disposizioni di rango primario del testo unico.

A parte tale rilievo preliminare e con riferimento al caso specifico va rilevato come dallo statuto dell'università agraria di Sacrofano sembra

emergere che l'ente non sia vigilato dal Comune e, d'altro canto, che la carica di consigliere universitario sia di carattere elettivo, non trattandosi di un incarico conferito o di una consulenza. Sul punto vale ricordare la giurisprudenza della Corte costituzionale, la quale è ferma nel ritenere che il diritto di elettorato passivo, quale diritto politico fondamentale, è intangibile nel suo contenuto di valore ed annoverabile tra quelli "inviolabili" riconosciuti e garantiti dall'articolo 2 della Costituzione. Tale diritto può essere unicamente disciplinato da leggi generali, che possono limitarlo soltanto al fine di realizzare altri interessi costituzionali parimenti fondamentali e generali.

In merito alla vicenda segnalata, il segretario del Comune di Sacrofano ha comunicato che l'università agraria è un ente autonomo pubblico non economico dotato di personalità giuridica ai sensi della legge n. 397 del 1894. Ha, inoltre, rappresentato che lo statuto dell'università prevede che "della propria autonomia essa si avvale per il perseguimento dei propri fini istituzionali, per l'organizzazione e lo svolgimento della propria attività, alla quale provvede nel rispetto delle leggi dello Stato, della Regione e del presente statuto" (art. 1) e che "la vigilanza sulla amministrazione universitaria è esercitata dalla Regione Lazio tramite l'assessorato preposto" (art. 47). Nel medesimo ordine di idee, egli ha precisato che il Comune non dispone di alcun potere di nomina dei vertici o dei componenti dell'università agraria, né esercita poteri di direzione, coordinamento e supervisione sugli atti di gestione della stessa che, pertanto, non può ritenersi ente sottoposto a controllo o vigilanza del Comune nel senso che viene dato a tali accezioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(4 dicembre 2020)

L'ABBATE, GIROTTO, TRENTACOSTE, ANASTASI, MANTOVANI, LEONE, ROMANO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la società Versalis SpA è stata autorizzata all'esercizio del complesso IPPC, costituito dallo stabilimento sito a Brindisi, con autorizzazione integrata ambientale (decreto ministeriale prot. n. DEC-2011-0000514 del 16 settembre 2011) rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

lo stabilimento Versalis di Brindisi è compreso nel polo petrolchimico situato nell'area di Pedagne e incluso nel perimetro del sito di interesse nazionale di Brindisi. L'insediamento petrolchimico di Brindisi, origi-

nariamente Montecatini Edison, ha visto l'avvio delle attività nel 1959. Il polo petrolchimico occupa una superficie complessiva di circa 4.600.000 metri quadrati, di cui 3.092.230 metri quadrati (pari al 67 per cento) di proprietà Versalis;

considerato che:

nel corso degli anni l'impianto Versalis di Brindisi è sempre stato oggetto di attenzione e di preoccupazione per i cittadini e le autorità locali a causa delle frequenti fiammate provenienti dalla torcia;

con due ordinanze, una del 20 maggio, ed una seconda del 26 il sindaco di Brindisi ha imposto all'azienda il fermo degli impianti. Dopo un confronto tra Regione Puglia, sindaco e vertici della società del gruppo Eni, il sindaco di Brindisi ha revocato l'ordinanza con la quale chiedeva la sospensione, optando per la creazione di un tavolo tecnico permanente che possa studiare tutte le soluzioni impiantistiche e di miglioramento della rete di monitoraggio e controllo dei dati per la sua validazione;

nella città di Brindisi sarebbero necessari investimenti importanti per la salvaguardia del sito in un'ottica di trasformazione e riqualificazione, con la garanzia di non ridurre i livelli occupazionali definendo un nuovo patto di sviluppo industriale, che miri ad ammodernare ed innovare gli impianti esistenti;

valutato che:

l'azienda deve garantire a stretto giro investimenti in *best available technology* per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente. Sono necessari dunque impegni aziendali chiari nel prossimo futuro e imprescindibili investimenti *green* per migliorare la sostenibilità dei processi;

è necessaria inoltre una programmazione congiunta tra le diverse imprese e il territorio, che non coinvolga solo Versalis, ma tutte le altre industrie che operano nel brindisino, affinché si salvaguardi la resilienza del territorio e si garantisca un'adeguata transizione energetica e occupazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno verificare la situazione, e, nel caso, adottare le iniziative necessarie per garantire l'auspicata transizione energetica, così come previsto dal piano energia e clima e dal *green deal* europeo.

(4-03771)

(7 luglio 2020)

RISPOSTA. - In premessa si vuole evidenziare il ruolo che la chimica, ed in particolare la chimica di base, svolge nell'ambito del sistema industriale del nostro Paese, occupando uno spazio determinante in numerosissimi settori produttivi e trasferendo loro innovazione e ricerca. Crea, così, condizioni favorevoli allo sviluppo dell'intero sistema industriale. In questo senso si può affermare che alla chimica sia legata la stessa competitività del *made in Italy* e di importanti distretti industriali. Atteso, quindi, il ruolo strategico dell'industria chimica per l'intero sistema produttivo, obiettivo del Ministero è quello di promuovere la qualificazione e la reindustrializzazione dei poli chimici favorendo in queste aree il consolidamento della chimica di base già presente, l'insediamento di nuove attività produttive di filiera, con particolare attenzione alle imprese dedicate alla chimica fine e specialistica ad elevato contenuto innovativo e sostenibili dal punto di vista ambientale.

L'insediamento di nuove iniziative industriali nei poli chimici permetterebbe di valorizzare il patrimonio di queste aree (in termini di servizi, *utility*, stabilimenti dismessi, laboratori di ricerca, risorse umane altamente qualificate, efficienti strutture distributive, vicinanza a importanti infrastrutture di comunicazione) e che oggi risulta utilizzato solo in parte, in seguito alla riduzione della domanda causata dalle dismissioni. Un maggior numero di imprese co-insediate, permettendo un abbattimento dei costi generali di sito imputabili a ciascuna impresa, determinerebbe una maggiore competitività dell'intera area industriale e una più elevata capacità di attrarre nuovi imprenditori. Inoltre, si potrebbero avviare processi di industrializzazione senza intaccare nuovi territori a tutela dell'ambiente.

Per perseguire questo disegno, essenziale è il consolidamento di tutte le filiere della chimica di base attualmente presenti in Italia: etilene-polietilene, propilene-polipropilene, elastomeri, stirenici. Fatta eccezione per gli impianti di proprietà della LyondellBasell industries, tutte le filiere richiamate fanno capo a Versalis, società petrolchimica del gruppo Eni.

Tra i poli chimici italiani, quello di Brindisi si distingue per la forte integrazione delle sue produzioni all'interno dello stesso sito. Il petrolchimico di Brindisi ospita un impianto di *cracking* alimentato da *virgin naffa* che produce intermedi chimici destinati, per la maggior parte, ai cicli produttivi della stessa Versalis ed in particolare alla produzione di materie plastiche come il polietilene. L'impianto è integrato con le produzioni di polietilene e di butadiene destinato ai cicli elastomeri dell'impianto petrolchimico sito a Ravenna. L'unità "polietilene" dello stabilimento di Brindisi rappresenta circa il 40 per cento dell'intera produzione di polietilene di Versalis, produzione destinata ad applicazioni di particolare rilevanza. Nel petrolchimico di Brindisi si concentra oltre il 60 per cento della capacità produttiva nazionale di polietilene e di polipropilene. La Versalis è tra i principali

produttori di polietilene del sud Europa e questo rende Brindisi un *hub* strategico di primaria importanza.

In particolare, il polietilene prodotto a Brindisi approvvigiona più di 100 imprese localizzate sul territorio italiano e appartenenti al settore degli imballaggi (alimentare e industriale), al settore farmaceutico (siringhe, tubi respiratori, eccetera) e a quello agricolo (tubi per irrigazione a goccia).

Nello stabilimento di Brindisi, inoltre, è presente una centrale termoelettrica di proprietà di Enipower, società di Eni, destinata alla produzione di energia elettrica e vapore. Nel polo industriale sono presenti anche la Eni Rewind, società del gruppo Eni che produce gas tecnici, nonché il consorzio Brindisi servizi generali (BSG), partecipato dalle imprese co-insediate per la gestione dei servizi generali di sito.

In merito all'aspetto occupazionale, attualmente nello stabilimento petrolchimico risultano impiegate direttamente circa 860 persone, di cui 470 sono impiegate negli impianti intestati alla Versalis, 300 sono impiegate negli impianti di proprietà della Enipower, di Eni Rewind, di LyondelBasell e Chemgas e 90 nel consorzio BSG. Inoltre, alla produzione di Versalis è collegato un indotto di circa 300 persone.

Il Ministero è a conoscenza delle recenti vicende richiamate, con particolare riguardo alle ordinanze con cui veniva dapprima disposto il fermo dell'impianto di *cracking* di Versalis, e successivamente, a seguito della revoca dell'ordinanza, i primi giorni del mese di giugno, veniva riavviato. Sulla questione, Eni ha comunicato al Ministero la piena regolarità dell'attività industriale di Versalis "con contestuale esclusione della riconducibilità alle proprie produzioni dei rilievi odorigeni assunti come base dell'ordinanza". Eni ha dichiarato, altresì, che "il giorno 20 maggio, contemporaneamente all'emissione dell'ordinanza del sindaco, alcuni tecnici ARPA effettuavano un sopralluogo presso lo stabilimento Versalis, senza contestare alla Società violazioni di legge e/o di limitazioni autorizzative, né dare evidenza della riconducibilità dei fenomeni odorigeni alle attività dello stabilimento Versalis".

Inoltre, si ricorda l'istituzione di un tavolo tecnico partecipato dalla Regione, dal Comune e da tutte le imprese presenti nel sito, affinché vengano adottate soluzioni in grado di migliorare il monitoraggio delle emissioni e il controllo della qualità dell'aria.

Sul punto, Eni riferisce che per il biennio 2020-2021 sono previsti rilevanti investimenti in ambito ambientale, sicurezza, affidabilità ed efficientamento energetico. In particolare, Eni comunica che è già in corso la realizzazione della torcia a terra che sarà asservita all'impianto *cracker* e assicura che "i sistemi di torce, necessari a garantire la sicurezza degli impianti nelle fasi di emergenza, transitorio, avvio e fermata, sono progettate ed

esercite secondo le norme tecniche di settore e in linea con le best available techniques (BAT) applicabili alle attività Versalis. La verifica dello stato di applicazione delle BAT è stata eseguita anche per la progettazione e la realizzazione della nuova torcia a terra".

Si specifica, altresì, che lo stabilimento rientra tra gli stabilimenti definiti "siti a rischio di incidente rilevante" ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, di attuazione della direttiva 2012/18/UE ("Seveso III") relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Dal punto di vista ambientale, esso è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In questo contesto, viene strutturalmente esaminata l'adozione delle *best available technique* (BAT).

Infine, si sottolinea che, nell'ambito del processo di decarbonizzazione in corso nel nostro Paese, questo Ministero pone la massima attenzione a favorire l'attuale processo di transizione energetica. In collaborazione con il competente Ministero dell'ambiente, questo Ministero continuerà a monitorare con attenzione la situazione dei poli chimici italiani e del petrolchimico di Brindisi in particolare, consapevole che si debba coniugare l'importanza strategica del settore con l'imprescindibilità delle ragioni ambientali. Ciò anche al fine di promuovere il consolidamento e lo sviluppo ecocompatibile delle produzioni presenti e la nascita di nuove imprese di filiera ad elevato contenuto innovativo e compatibili dal punto di vista ambientale.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

BUFFAGNI

(30 novembre 2020)

LONARDO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 372 "Telesina" rappresenta per la città di Benevento, e per tutto il Sannio, ma anche per regioni come la Puglia e la Basilicata, il principale collegamento stradale verso Roma e parte del Paese;

i circa 70 chilometri che collegano Benevento a Caianello, e dunque all'autostrada A1, sono un elemento essenziale alla mobilità territoriale sannita, ma ne costituiscono anche un limite storico. La struttura dell'arteria, a due sole corsie, da sempre caratterizzata da un intenso traffico veicolare, anche pesante, da condizioni del manto stradale e da una segnaletica carenti, da una serie di *autovelox* che rendono ulteriormente disagiata la percorrenza dell'arteria, senza produrre risultati in termini di sicurezza stradale e

diminuzione dei sinistri, è attualmente costellata anche da numerosi semafori, a causa di lavori in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei lentissimi tempi di percorrenza della tratta tra Benevento e Caianello che creano esasperanti disagi e notevole pericolo;

se non ritenga di accelerare i lavori sulla strada statale 372 "Telesina", indicando quando finalmente termineranno.

(4-04126)

(5 ottobre 2020)

RISPOSTA. - La strada statale 372 Telesina è interessata da interventi di manutenzione per un investimento di circa 13 milioni di euro. ANAS informa che sono terminati i lavori di manutenzione programmata sul viadotto Calore che interessavano la sede stradale.

Attualmente sono in corso lavori di manutenzione programmata, per un investimento complessivo di circa 6 milioni e 400.000 euro, sul viadotto Volturmo I, dal chilometro 25,200 al chilometro 26,200, tra i territori comunali di Alife e Gioia Sannitica, in provincia di Caserta. I lavori prevedono l'istituzione del senso unico alternato lungo il viadotto per motivi di sicurezza e consistono in lavori di nuova pavimentazione stradale, relativa segnaletica e giunti di dilatazione, previa impermeabilizzazione. Tali attività si concluderanno entro la fine del corrente mese di dicembre mentre la conclusione complessiva dell'intervento è fissata per la prossima estate, ma si tratterà di eseguire soltanto lavori di ripristino corticali dell'impalcato, che non coinvolgeranno la sede stradale e che quindi non interferiranno con la circolazione.

ANAS evidenzia, altresì, che è stato ultimato anche un intervento di prima messa in sicurezza di una preesistente frana in corrispondenza del chilometro 55,700, tra Ponte e Torrecuso in provincia di Benevento.

Sulla statale 372 proseguono, inoltre, al chilometro 52,900, tra i territori comunali di Paupisi e Ponte, i lavori di manutenzione sul viadotto Pantano la cui conclusione è prevista entro l'inizio del prossimo anno; per l'esecuzione dei lavori, per un tratto di circa 350 metri, è attivo il senso unico alternato, in funzione dell'avanzamento delle attività. Nel dettaglio, le attività prevedono, principalmente, interventi di risanamento dei due impalcati metallici del viadotto, l'impermeabilizzazione della soletta, il rifacimento

dei giunti di dilatazione, opere di regimentazione idraulica ed il rifacimento della pavimentazione stradale; l'investimento complessivo è pari a 2 milioni di euro.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(3 dicembre 2020)

PERGREFFI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

nel mese di novembre 2019, la Provincia di Bergamo ha partecipato al bando "Tavolo di finanziamento bacino del Po", finanziato con risorse economiche provenienti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ottenendo 6,4 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di tre importanti viadotti: il ponte Brembo a Brembate (400.000 euro), il ponte di Sedrina sull'ex strada statale 470 della val Brembana (4,5 milioni), il ponte sul fiume Brembo a Ponte san Pietro sulla provinciale 342 "Briantea" (1,5 milioni di euro);

essendo i tre viadotti di competenza della Provincia di Bergamo, affinché tali risorse siano nella disponibilità dell'ente provinciale, così da avviare i lavori di manutenzione, è necessario uno specifico provvedimento da parte dello stesso Ministero;

considerato che, ad oggi, a distanza di quasi 5 mesi, il Ministero non ha adottato il necessario provvedimento e pertanto non ha disposto il concreto trasferimento delle risorse citate,

si chiede di conoscere quali siano i tempi dell'erogazione delle risorse spettanti alla Provincia di Bergamo per la manutenzione dei tre viadotti.

(4-03168)

(16 aprile 2020)

RISPOSTA. - Con il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze 3 gennaio 2020, n. 1, relativo alla messa in sicurezza dei ponti esistenti e realizzazione dei nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi

strutturali di sicurezza nel bacino del Po, è stata disciplinata l'assegnazione delle risorse a favore delle Città metropolitane, delle Province territorialmente competenti e della società ANAS, in relazione alla rispettiva competenza quali soggetti attuatori, sulla base di un piano che classifica i progetti presentati secondo criteri di priorità legati al miglioramento della sicurezza, al traffico e alla popolazione servita.

Il finanziamento assentito alla Provincia di Bergamo è di 6,4 milioni di euro così suddiviso: 400.000 euro per il ponte Brembate al chilometro 2+100; 1.500.000 euro per il ponte San Pietro al chilometro 7+380; 4.500.000 euro per il ponte Sedrina al chilometro 13+580.

Con decreto direttoriale n. 148 del 2 aprile 2020, questo Ministero ha erogato l'ammontare della prima annualità per un importo complessivo di 460.000 euro, di cui 60.000 al ponte Brembate, 150.000 al ponte San Pietro e 250.000 euro al ponte Sedrina.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

DE MICHELI

(3 dicembre 2020)

PILLON. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, all'articolo 7-bis, comma 1, prevede che "I contratti di fornitura nei servizi di comunicazione elettronica disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, devono prevedere tra i servizi preattivati sistemi di controllo parentale ovvero di filtro di contenuti inappropriati per i minori e di blocco di contenuti riservati ad un pubblico di età superiore agli anni diciotto";

l'articolo 7-bis prevede inoltre che "2. I servizi preattivati di cui al comma 1 sono gratuiti e disattivabili solo su richiesta del consumatore, titolare del contratto. 3. Gli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche assicurano adeguate forme di pubblicità dei servizi preattivati di cui al comma 1 in modo da assicurare che i consumatori possano compiere scelte informate. 4. In caso di violazione degli obblighi di cui al presente articolo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ordina all'operatore la cessazione della condotta e la restituzione delle eventuali somme ingiustificatamente addebitate agli utenti, indicando in ogni caso un termine non inferiore a sessanta giorni entro cui adempiere";

alla data di redazione del presente atto le disposizioni dell'art. 7-*bis* risultano ancora disattese;

considerata l'importanza e la delicatezza del tema, anche alla luce dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo svolta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, il cui documento conclusivo, approvato in data 29 ottobre 2019, definisce i sistemi di controllo parentale come "un importante strumento per la prevenzione" e sottolinea la necessità di prevedere filtri di protezione obbligatori e gratuiti al fine di "assicurare una adeguata protezione soprattutto agli utenti più piccoli";

considerati, pertanto, i rischi ai quali gli utenti minorenni dei servizi di comunicazione elettronica sono esposti finché la disposizione di legge non troverà attuazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto degli obblighi previsti dal citato articolo di legge.

(4-04218)

(13 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla mancata applicazione dei sistemi di controllo parentale nella fornitura dei servizi di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche. Specificamente, si fa riferimento all'articolo 7-*bis*, rubricato "Sistemi di protezione dei minori dai rischi del cyberspazio", del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante "Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19". Sul punto sollevato è stata sentita direttamente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), prevalentemente competente sulla materia, la quale ha rappresentato quanto segue.

Al fine di verificare in concreto le modalità con le quali gli operatori prevedono "tra i servizi preattivati sistemi di controllo parentale ovvero di filtro di contenuti inappropriati per i minori e di blocco di contenuti riservati ad un pubblico di età superiore agli anni diciotto", l'AGCOM ha avviato un confronto con gli operatori interessati richiedendo informazioni di dettaglio in merito all'attuazione delle norme, con particolare riferimento alla classificazione dei contenuti da filtrare o bloccare e alle modalità di classificazione e all'identificazione delle categorie di contenuti.

L'Autorità ha chiesto, inoltre, informazioni sulle modalità di realizzazione tecnica del filtro o del blocco chiedendo di chiarire se il servizio sia fornito: a) mediante eventuale installazione, da parte dell'utente finale, di un'applicazione messa a disposizione dell'operatore su *computer* o *smartphone*, che controlli la navigazione e filtri i contenuti, gestendo le categorie da bloccare, o altre opzioni; b) tramite l'utilizzo di un *browser* specializzato, oppure mediante filtraggio del contenuto sulla rete a livello di trasporto o applicativo, ossia uno specifico programma di filtraggio installato su *proxy* o *gateway*, quale, ad esempio: la "lista nera" degli URL, il sistema dei nomi di dominio (domain name system, DNS), l'impiego di parole chiave, eccetera, oppure tramite l'impostazione di un servizio DNS per il filtraggio degli indirizzi; c) eventuali altre modalità, quali, a titolo esemplificativo, l'individuazione di aree di accesso con PIN o la predisposizione di servizi di controllo parentale.

L'Autorità, infine, ha chiesto agli operatori di indicare: le modalità di utilizzo e disabilitazione o blocco da parte dell'utente; gli eventuali costi per il servizio, incluse le informazioni o la disabilitazione del servizio o blocco, a carico dell'utente; la tempistica di implementazione delle misure adottate e in via di attuazione, in ottemperanza alla disposizione.

Ebbene, in base ai primi contributi ricevuti, l'AGCOM riferisce che sono emerse difficoltà da parte degli operatori ad individuare autonomamente gli specifici contenuti da filtrare, su cui applicare i sistemi di controllo parentale previsti dalla norma. Infatti, in alcuni casi, gli operatori avrebbero difficoltà ad individuare i contributi ritenuti "inappropriati per i minori" da assoggettare, conseguentemente, al blocco in quanto "riservati ad un pubblico di età superiore agli anni diciotto". Per ovviare a queste difficoltà, l'Autorità, attraverso il confronto con gli operatori stessi, sta ponendo in essere le attività volte a individuare criteri generali che possano essere suscettibili di applicazione generalizzata, al fine di procedere alla successiva verifica, nel pieno rispetto del principio di legalità.

In conclusione, dunque, si informa che l'intervento volto a garantire la piena applicazione della norma è in corso da parte dell'AGCOM e che il Ministero, nei limiti delle proprie competenze, continuerà a monitorare l'evoluzione della questione, anche al fine, ove richiesto, di aggiornare la presente risposta.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

LIUZZI

(1° dicembre 2020)

SBROLLINI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, contiene disposizioni di modifica, tra l'altro, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa;

in particolare, con la soppressione, operata dall'art. 30-bis del provvedimento, aggiunto in sede di conversione, delle parole "che vi consentono" agli articoli 2 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica, nonché delle parole "previa definizione di appositi accordi" al medesimo articolo 71, di fatto viene notevolmente promossa l'accettazione dell'autocertificazione anche in capo ad aziende ed imprese private;

considerato che:

le compagnie di assicurazione italiane sovente prevedono che gli assicurati siano tenuti ad esibire vari documenti, compreso, ove occorra, lo stato di famiglia, nonché documenti del veicolo da assicurare, quali copia del libretto di circolazione, certificato di proprietà o personali, e ciò in netta controtendenza rispetto alla semplificazione digitale e alle norme che favoriscono la concorrenza;

le medesime compagnie, talvolta, impongono agli intermediari anche l'archiviazione delle fotocopie di tali documenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie, in collaborazione con l'IVASS, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, e l'ANIA, Associazione nazionale delle imprese assicurative, volte ad agevolare le imprese del settore ad adeguarsi alla suddetta normativa, consentendo l'accettazione delle autocertificazioni, e disincentivando altresì la richiesta di esibizione e di archiviazione di documenti riguardanti informazioni reperibili attraverso la consultazione di banche dati pubbliche.

(4-04222)

(13 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Si richiama il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" ("decreto semplificazioni"), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, contenente disposizioni di modifica, *inter alia*, del

decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. In particolare, l'articolo 30-*bis* del decreto semplificazioni modifica gli articoli 2 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, estendendo la possibilità di produrre dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atti di notorietà anche nei confronti di soggetti privati, eliminando la discrezionalità di questi ultimi nella scelta di accettarle ed escludendo la necessità di accordi preventivi con le amministrazioni competenti per i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive ricevute.

Sul punto, occorre evidenziare che l'obiettivo di semplificazione della nuova disciplina va calibrata con il quadro normativo assicurativo, in particolare quello afferente alla responsabilità civile auto, e con le esigenze di tutela degli interessi pubblici pertinenti. Si rappresenta infatti che, all'atto della stipula di un contratto RCA, le compagnie di assicurazione richiedono di norma l'esibizione della documentazione ritenuta necessaria per la valutazione del rischio e per determinare la relativa corretta tariffazione. Tra questa documentazione rientra il documento tecnico del veicolo (ossia la carta di circolazione rilasciata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), il certificato di residenza e lo stato di famiglia, in caso di applicazione del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, e della legge 4 agosto 2006, n. 248, di conversione del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223. Ne consegue che, parte della citata documentazione non possa essere surrogata con dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atti di notorietà (artt. 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica), in quanto non riferibile a stati, qualità personali e fatti.

In particolare, si ritiene che la documentazione tecnica del veicolo non possa essere oggetto di autocertificazione in quanto esclusa dal perimetro di applicazione delle nuove disposizioni semplificatrici. Peraltro, le informazioni tecniche dei veicoli immatricolati in Italia non sono reperibili in banche dati consultabili da privati. Con riferimento alle certificazioni di stato, per le quali parrebbe invece ipotizzabile un utilizzo generalizzato della dichiarazione sostitutiva, occorre rilevare che permangono alcune criticità legate alla numerosità e ai tempi delle verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni fornite dai contraenti. Infatti, come rappresentato dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), non parrebbero ad oggi operativi strumenti informatici o telematici che consentano alle imprese di assicurazione di scambiare informazioni con le pubbliche amministrazioni interessate.

L'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 prevede che, "Qualora il controllo riguardi dichiarazioni sostitutive presentate ai privati (...) l'amministrazione competente per il rilascio della relativa certificazione (...) è tenuta a fornire, su richiesta del soggetto privato corredata dal consenso del dichiarante, conferma scritta" (comma 4); questo consente di ritenere superabili eventuali profili di riservatezza dei dati. Ciò premesso, l'attività di verifica delle dichiarazioni rese dai contraenti potreb-

be in taluni casi risultare onerosa, tanto per le compagnie (con potenziali effetti in punto di tariffazione dei rischi) quanto per le pubbliche amministrazioni, deputate a riscontrare le richieste delle società assicurative circa la veridicità delle dichiarazioni rese dai contraenti. Il tutto, si ribadisce, in mancanza di strumenti telematici o informatici di comunicazione con le imprese stesse.

Quanto al punto relativo all'archiviazione dei documenti, si rappresenta che, ai sensi della normativa, parrebbe di complessa attuazione l'addivenire all'auspicato venir meno per le imprese (ma soprattutto per gli intermediari) dell'obbligo di archiviazione di documenti riguardanti informazioni reperibili attraverso la consultazione di banche dati pubbliche e dell'archiviazione delle fotocopie di tali documenti, alla luce della normativa sulle dichiarazioni sostitutive.

Tutto ciò premesso, si rappresenta che il Ministero è disponibile a confronti con le altre amministrazioni coinvolte nonché con i rappresentanti del mercato assicurativo, al fine di ricercare soluzioni concrete alle criticità, condividendo lo spirito e la finalità di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi sotteso a tutti gli interventi di digitalizzazione dei rapporti commerciali.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

MORANI

(2 dicembre 2020)

URRARO. - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che:

all'interno del centro di accoglienza straordinaria "Il Rosone Srl" a Terzigno (Napoli), che attualmente ospita 70 migranti, si sono riscontrati alcuni casi di positività al virus COVID-19, ed è stato quindi previsto l'isolamento, secondo le disposizioni vigenti anti contagio;

la situazione è divenuta immediatamente insostenibile: gli ospiti non solo si rifiutano di rispettare i protocolli sanitari previsti (rifiutano l'isolamento, il mantenimento della distanza, la mascherina), mettendo quindi a rischio la salute di tutte le altre persone del centro, ma arrivano a minacciare ed intimidire il personale sanitario, a danneggiare la struttura e a creare disordini anche molto preoccupanti;

pochi giorni fa, circa 60 migranti si sono allontanati senza autorizzazione dal centro di accoglienza per dirigersi nei paesi limitrofi, dove sono stati rintracciati dalle forze dell'ordine;

i cittadini della zona sono comprensibilmente preoccupati per la situazione: sia per il rischio contagio, sia per i problemi di ordine pubblico. Episodi simili si verificano con troppa frequenza sul nostro territorio e non è pensabile che le forze dell'ordine debbano essere impegnate giorno e notte a presidiare centri di accoglienza di persone che rifiutano di rispettare le regole;

agire con fermezza nei confronti degli immigrati che non rispettano pedissequamente le misure di contenimento del contagio e vigilare su chi è responsabile della loro applicazione è un atto dovuto: non è tollerabile che ai problemi legati all'immigrazione si sommino quelli legati al contagio del virus,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover potenziare i controlli in materia di gestione dei centri di accoglienza ed intervenire con risolutezza nelle situazioni in cui non vengono rispettate le regole, per ripristinare l'ordine pubblico e la sicurezza sul nostro territorio;

nel caso specifico, come intenda garantire il diritto alla salute agli ospiti della struttura nel rispetto delle disposizioni in materia di contagio da COVID-19, agli operatori del centro e a tutti i cittadini della zona che, loro malgrado, sono esposti a rischi che potrebbero essere evitati.

(4-04314)

(28 ottobre 2020)

RISPOSTA. - Va preliminarmente rilevato che tutte le strutture del Ministero, fin dall'inizio dell'epidemia, hanno puntualmente e regolarmente applicato le procedure per lo *screening* sanitario dei migranti in arrivo sulle nostre coste. Con varie circolari, il Ministero ha sollecitato agli enti gestori delle strutture di accoglienza, di primo e di secondo livello, e dei centri di trattenimento il rispetto delle disposizioni per il contenimento dell'epidemia. È stato chiesto di garantire adeguata informazione ai migranti sui comportamenti da seguire, sia attraverso i mediatori culturali che con apposite informative scritte.

Nell'interrogazione si fa particolare riferimento al centro di accoglienza straordinaria "Villa Angela", ubicato a Terzigno, che ospita cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale.

Il 27 settembre, il legale rappresentante della società "Hotel Il Rosone" srl, che gestisce il centro, ha comunicato alla Prefettura di Napoli la positività al virus COVID-19 di un ospite, posto immediatamente in isolamento all'interno della struttura. Nella medesima giornata, la competente ASL ha eseguito uno *screening* degli altri ospiti presenti nel centro, dal quale sono risultati altri 4 casi positivi, anch'essi posti in isolamento con le stesse modalità. Da tale momento si sono susseguite proteste e danneggiamenti da parte di migranti che rifiutavano di sottoporsi alle misure sanitarie attivate a titolo precauzionale nei riguardi di tutti gli ospiti. Inoltre, nella giornata del 12 ottobre, un gruppo di migranti è uscito dalla struttura, facendovi rientro solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine.

In relazione a tali comportamenti, il successivo 15 ottobre, il responsabile del centro ha presentato denuncia-querela ai Carabinieri di Terzigno per danneggiamento aggravato e minacce. Inoltre, la Prefettura ha adottato 9 provvedimenti di revoca delle misure di accoglienza e 16 diffide a non porre più in essere comportamenti in violazione del regolamento del centro e della normativa in tema di emergenza epidemiologica.

In merito agli episodi, la Prefettura di Napoli ha assicurato una costante azione di supporto e coordinamento, mantenendo un contatto continuo con il responsabile della struttura e con i referenti della ASL. Sono stati garantiti, altresì, i servizi di vigilanza fissa presso la struttura da parte delle forze dell'ordine, oltre a una costante attività di mediazione con gli ospiti del centro, svolta da personale specializzato dell'OIM. Attualmente la situazione del centro di Terzigno risulta normalizzata e si è registrato un solo altro caso di positività al coronavirus, posto in isolamento all'interno della struttura.

Si precisa, infine, che sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria tutti i centri di accoglienza straordinaria presenti nell'area metropolitana di Napoli sono stati oggetto di costante monitoraggio da parte della locale Prefettura, con particolare riferimento all'applicazione delle misure per la prevenzione e il contenimento del contagio, in raccordo con le ASL, con il contributo dell'OIM e la collaborazione di Emergency. Tra i principali interventi si segnalano: l'attivazione di una *help line* operativa quotidianamente in favore degli ospiti dei centri di accoglienza straordinaria; la verifica periodica della disponibilità nei centri di spazi dedicati all'isolamento o quarantena; le sessioni formative e l'orientamento di tipo logistico-sanitario; la condivisione di apposito materiale informativo multilingua sul tema dell'emergenza epidemiologica; la diffusione di specifici protocolli operativi; l'effettuazione di mirati interventi di mediazione e supporto in situazioni di particolare criticità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(4 dicembre 2020)
